



Comune di

S.LEUCIO DEL SANNIO (Bn)

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO

NELLE ZONE NON ANCORA URBANIZZATE

(L.R. N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°02 DEL 02.01.1987 - L.R.16/2004 e delib. G.R. n° 834 del 11/05/2007)

*Esiti della Conferenza di Servizi
ratificati con delib. C.C. n.15 del 28/04/2018
ex art. 24 co.10 della l.r.16 del 22/12/2004*

IL SINDACO : Nascenzio Iannace

ASSESSORE URB. : Avv. Carmine Cavuoto

1:25000 1:10000 1:5000 1:2000



- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)
- RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)
- RAPPORTO AMBIENTALE
(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)

Sistema insediativo: Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane

ALLEGATO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

30

PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO
STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Cosimo Iannace - prof.ing. Stefania Sica
STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Giuseppe Martuccio
ZONIZZAZIONE ACUSTICA : prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)

progetto :

dr. ing. Stanislao Giardiello
(R.U.P.)

dr. agr. Giuseppe Martuccio

Arch. Pio Castiello



**COMUNE DI SAN LEUCIO
DEL SANNIO**

(Provincia di BENEVENTO)

PROGETTO: PIANO URBANISTICO COMUNALE 2008

COMMITTENTE: Comune di San Leucio del Sannio

Riferimenti legislativi:

Legge regionale 20 marzo 1982, N° 14

E successive modificazioni ed integrazioni

OGGETTO: RISORSE NATURALI ED AGRICOLE

**- Carta dell'uso agricolo
e delle Attività colturali in atto nelle zone
non ancora urbanizzate**

INDICE

1. Premessa	pag. 03
2. Inquadramento geografico.....	pag. 04
- SISTEMA AGRICOLO	
3. Quadro di riferimento	pag. 06
3.1 – Tipologie aziendali	pag. 07
4. Utilizzazione del suolo.....	pag. 09
4.1 Ripartizione della SAU	pag. 10
4.2 - Allevamenti	pag. 11
5. Analisi economica e redditività dell'agricoltura	pag. 12

CARTA DELL'USO AGRICOLO

6. Quadro conoscitivo delle destinazioni culturali in atto.....	pag. 15
6.1 Uso del suolo e ripartizione della SAU	pag. 17
6.1.1 Seminativi	pag. 19
- Cereali,	pag. 20
- tabacco.....	pag. 21
6.1.2 Colture permanenti Olivo e Vite	pag. 22
6.1.3 Boschi	pag. 25
6.1.4 Incolti produttivi, cespuglieti ed arbusteti	pag. 25
6.2 Divisione del territorio comunale in base alle destinazioni culturali in atto	pag. 28
- Aree agricole ordinarie a seminativo irriguo (E1A).....	pag. 29
- Aree agricole a seminativo ed a frutteto, vigneto e oliveto (E1.B).....	pag. 29
Aree agricole ordinarie coltivate ad oliveto specializzato	
Aree agricole ordinarie coltivate a vigneto specializzato	
Aree agricole ordinarie coltivate a seminativo estensivo	
- Aree a prati permanenti, cespuglieti e coltivi abbandonati(E1.C)	pag. 30
- Aree a Boschi e macchia	pag. 31
Superfici agricole localizzate nei tessuti urbani	
7. Ripartizione del territorio comunale - L.R. 20/03/82 - n° 14	pag. 33
1. Aree agricole a seminativo irriguo (E1A)	
2. Aree agricole a sem.o ed a frutteto, vigneto e oliveto (E1.B)	
3. Aree a prati permanenti, cespuglieti di coltivi abbandonati ed incolte (E1.C)	
4. Aree boschive (E.2)	
8. Criteri da adottare per la razionale utilizzazione agricola della risorsa suolo	pag. 35
- Aree agricole	pag. 35
- Aree agricole di interesse paesaggistico ed ambientale	pag. 39
CONCLUSIONI	pag. 41

Premessa

Nel quadro della realizzazione del Piano Urbanistico Comunale, l'Amministrazione Comunale di San Leucio del Sannio, e il progettista del Piano, Dott. Arch. Pio Castiello incaricavano il sottoscritto

- Dott. Agronomo Giuseppe Martuccio, con studio in Colle Sannita alla Via G. Garibaldi ed iscritto al N° 141 dell'ordine dei Dottori Agronomi della Provincia di Benevento,

di redigere la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nel territorio del comune di San Leucio del Sannio .

Il presente elaborato è redatto in conformità dell'incarico ricevuto e costituisce uno degli elaborati tecnici dello studio di realizzazione del Piano Urbanistico Comunale nell'ambito del Comune di San Leucio del Sannio (Cfr. legge Regionale N° 14 del 20/03/82 lettera d, par. 3 del punto 1.2 e successive modificazioni per la parte non abrogata).

Le cartografie tematiche hanno anche lo scopo di indirizzare correttamente gli interventi sul territorio ed evitare che essi siano in contraddizione con le caratteristiche peculiari dell'ambiente fisico. In questo caso, rappresentano, tra l'altro, la sintesi di uno studio approfondito dell'area da destinare all'intervento volto anche ad individuare le zone a più elevata suscettività agricola che vanno tutelate.

Il suolo è una risorsa del territorio disponibile in quantità limitata e non rinnovabile nell'orizzonte temporale umano, per cui diventa prioritario per il pianificatore comunale valutare l'attitudine delle porzioni del territorio al fine di indirizzare correttamente le proprie scelte.

In linea con i concetti appena espressi, l'Amministrazione Comunale, chiede la redazione di uno strumento attraverso il quale individuare le vocazioni agro-ambientali e produttive dell'area interessata dall'intervento di cui in oggetto per focalizzare le strategie di intervento utili allo sviluppo socio-economico del territorio.

Un'adeguata conoscenza, infatti, delle qualità ambientali legate al suolo, alla morfologia e all'idrologia, è in grado di orientare la scelta di siti idonei alla realizzazione di manufatti ed infrastrutture urbane di varia natura e destinazione, con l'obiettivo di controllare efficacemente i possibili impatti sull'ambiente rurale e naturale.

2. Inquadramento geografico

Il comune di San Leucio del Sannio è situato nella parte meridionale della provincia di Benevento ed è caratterizzato da un perimetro poco articolato, delimitato in parte da limiti fisiografici ed in parte da limiti che si sono adattati in funzione delle vicende storiche che hanno condizionato l'estensione e la proprietà del territorio comunale. Il centro abitato è raggiungibile percorrendo la strada che partendo dal capoluogo di provincia, Benevento, si snoda lungo il colmo di uno spartiacque in sinistra idrografica del fiume Sabato. In alternativa è possibile giungere a San Leucio percorrendo una strada meno agevole che dalla S.S. N° 7 Appia, all'altezza della Stazione di Ampollosa, risale con una serie di tornanti. Da sud si giunge nel centro percorrendo la rotabile che risale da Beltiglio e Confini, nel comune di Ceppaloni.

Per quanto concerne l'inquadramento nella cartografia I.G.M.I in scala 1:25.000, il territorio di San Leucio del Sannio ricade nel foglio N° 173 II° SE della Carta Topografica d'Italia.

Il territorio è prevalentemente collinare con esigue aree poco acclivi situate in corrispondenza delle località Torcicane ed Alianella, situate rispettivamente in prossimità del fiume Sabato e del torrente Serretelle.

I rilievi hanno un aspetto arrotondato con lineamenti più aspri in coincidenza di limitati settori caratterizzati da litotipi meno competenti e pertanto maggiormente interessati da fenomeni di alterazione da parte degli agenti esogeni.

Le quote maggiori sono ascrivibili al settore compreso tra il centro abitato e Mass. Zolli con una quota titolo di 387m slm. I valori altimetrici minori si riscontrano in prossimità della parte più depressa del torrente Serretelle con valori di circa 125m slm.

La conformazione morfologica del territorio, a differenza delle aree a contorno, denuncia una distribuzione omogenea dei rilievi e della rete idrografica che assume in generale un assetto subparallelo. I corsi d'acqua più rilevanti sono rappresentati ad est dal V.ne Trasi e dal fiume Sabato e nel settore occidentale dal V.ne Ranno e dal Torrente Serretelle. Questi corsi d'acqua rimarcano buona parte dei confini amministrativi, mentre soltanto il V.ne S.Vito è interno al dominio comunale.

I corsi secondari non sono numerosi e si immettono negli impluvi principali in modo tendenzialmente ortogonale e conservando tra loro un evidente parallelismo. Questi

ultimi aspetti sono direttamente correlabili all'assetto geostrutturale dell'area che è caratterizzato primariamente da due lineamenti di spartiacque che, diramandosi entrambe dalla località Confini, si deprimono verso NE, ospitando la maggior parte del centro urbano, e verso N in direzione di Benevento.

SISTEMA AGRICOLO

3. Quadro di riferimento

L'intera superficie comunale di San Leucio del Sannio è pari a 10,00 Km² (Ha 1000.); Esso esprime specificità territoriali di rilevante interesse sia per la valenza storico-culturale della parte urbanizzata che per l'interessante agro-ecosistema. In questo capitolo, si cercherà di riassumere gli aspetti più significativi del sistema agricolo traducendo in cifre e in considerazioni quanto esprime in termini di specificità produttiva, PLV e SAU il territorio comunale nel suo insieme. L'approccio con sistemi complessi quali quello agricolo, lascia sempre spazio ad alcune preoccupazioni legate alla corretta analisi del sistema stesso. In effetti, si possono esprimere certezze se si utilizzano fonti di informazione ed univoche forme di valutazione e cioè solo se il sistema viene studiato in comparti e vengono analizzati dati definiti e costanti nel tempo ma, il sistema agricolo è un sistema particolarmente dinamico ed è influenzato da innumerevoli fattori, sociali, ambientali, politici, economici e culturali, pertanto, offre una miriade di sfaccettature ed ognuna di esse mostra aspetti complessi da valutare. I dati riferiti all'agricoltura sia come struttura fondiaria che come organizzazione produttiva possono risultare divergenti a seconda delle fonti di informazione e di rilevazione utilizzate. In effetti i dati sull'agricoltura più diffusi sono quelli rilevati dai censimenti ISTAT i quali, per altro, non risultano quasi mai corrispondenti o compatibili con i dati certificati da pubblici uffici competenti per legge al monitoraggio ed alla registrazione di consistenze patrimoniali, produttive e strutturali (Registro Imprese tenuto dalla Camera di Commercio, Elenchi ed Anagrafi AGEA, ASL, Istituti Previdenziali, Regione).

Per tale ragione in questo lavoro sono riportati i dati ISTAT solo in mancanza dei dati registrati, per obbligo di legge, da pubblici uffici a ciò preposti.

Un primo quadro mira a definire, in un'ottica generale, il sistema agricolo del Comune di San Leucio e, successivamente, saranno considerate per classi colturali le produzioni agro-alimentari di eccellenza che caratterizzano il comparto attraverso specificità e qualità.

3.1 Tipologie aziendali .

Le risultanze del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura evidenziano che nel Comune di San Leucio del Sannio l'attività agricola viene esercitata in 444 aziende che risultano iscritte alla Camera di Commercio di Benevento al registro delle imprese agricole oppure considerate dall'ISTAT aziende agrarie.

La stragrande maggioranza, (415 aziende - 93 %), viene condotta esclusivamente con manodopera familiare e dunque si può assumere come predominante la tipologia di impresa coltivatrice con un sistema di conduzione in economia diretta, mentre 13 risultano le aziende che fanno ricorso a manodopera avventizia, o raramente ad operai fissi. Vengono, infine, condotte con manodopera familiare prevalente 16 aziende.

I dati rilevati permettono di evidenziare la superficie agricola utilizzata delle aziende presenti nel Comune di San Leucio del Sannio, sono state suddivise in classi di superficie Agricola Utilizzata e forme di conduzione aziendale.

I dati relativi alle superficie totali per classe di superficie evidenzia che la maggior parte della SAU (194,06Ha) rientra nella classe compresa tra 2 - 5 ettari, mentre circa 265 aziende dispongono di una Superficie minore di 1 ettaro. Quest'ultima tipologia aziendale svolge una scarsa funzione economica e per lo più di tipo part-time.

Dalla lettura dei dati emerge, inoltre, che un altro dato da tenere in considerazione è quello relativo alla base territoriale che, maggiormente per le aziende agricole limitrofe agli insediamenti urbani, è estremamente polverizzata.

Oltre all'accentuata polverizzazione delle aziende agrarie, il regime fondiario è caratterizzato localmente da una pronunciata frammentazione. Infatti, parte delle aziende, è costituita da più corpi fondiari.

La diffusa polverizzazione aziendale riscontrata dovuta appunto alla ridotta o comunque insufficiente superficie aziendale, non solo impedisce all'azienda un'unità economica produttiva ma costituisce un ostacolo anche al progresso tecnico.

Tab. 3.1 Aziende, SAU e SAT, suddivise per forma di conduzione e relativa superficie Occupata (ISTAT - V° Censimento gen. Agricoltura)

TIPOLOGIA DI CONDUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE							
	CON SOLO MANODOPERA FAMILIARE	CON MANODOPERA FAMILIARE PREVALENTE	CON MANODOPERA EXTRAFAMILIARE PREVALENTE	CONDUZIONE CON SALARIATI	CONDUZIONE A COLONIA PARZIALE APPODERATA	ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	TOTALE
N° AZIENDE	415	16	12	1	***	***	444
INCIDENZA %	93,5	3,6	2,7	0,2	***	***	100,0
SAU(Ha)	368,98	54,49	33,73	2,28		***	459,48
SAT (Ha)	480,04	58,02	41,16	2,51	***	***	582,03

Tab. 3.2 - Aziende e SAT, suddivise per classe di superficie totale (ISTAT - V° Censimento gen. Agricoltura)

	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE									
	Senza terreno agrario	Superficie < 1 Ha	1 - 2 Ha	2 - 5 Ha	5 - 10 Ha	10 - 20 Ha	20 - 50 Ha	50 - 100 Ha	100 ed oltre	TOTALE
N°AZIENDE	***	265	99	65	12	2	1	***	***	444
SAT (Ha)	***	111,88	140,80	194,06	75,04	29,24	31,01	***	***	582,03

4. UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

L'analisi in cifre del sistema agricolo fatta dall'ISTAT con il 5° censimento generale dell'agricoltura, evidenzia che il sistema agricolo è caratterizzato da una superficie agricola totale SAT di Ha 582, 03, e da una superficie agricola utilizzata (SAU) pari a Ha 459,48 (0,4 % sul totale provinciale);

In effetti le pratiche agricole svolte nel comune di San Leucio del Sannio sono caratterizzate dalla prevalenza di ordinamenti produttivi, praticati su piccoli appezzamenti, con gran parte della superficie destinata a seminativi (292,55 ettari) sui quali dominano i cereali ed il tabacco. Una quota considerevole di territorio è utilizzata per la coltura di essenze legnose agrarie rappresentate da oliveti e vigneti specializzati.

Il segno più evidente di questo tipo di agricoltura, che trova nell'azienda diretto coltivatrice la forma di organizzazione aziendale più rappresentativa, è costituito dal livello di produttività dei terreni che, espressa in termini di PLV/SAU, è inferiore alla media regionale.

I riepiloghi di cui in tabella successiva, consente una rapida valutazione delle funzioni agricole ed ambientali del territorio.

Una prima valutazione che si può fare è che rapportando la superficie Agricola Utilizzata con la Superficie agricola Totale, risulta che circa il 79% della SAT viene utilizzata per le coltivazioni agrarie.

4.1 Ripartizione della SAU

In base ai dati forniti dal 5° censimento dell'agricoltura la ripartizione della è quella riportata nella tabella seguente:

Ripartizione della SAU (Fonte ISTAT)

TIPOLOGIE DI UTILIZZO	RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICI		
	Sup. Ha	% Seminativi	% SAU
S.A.U.		***	100,00
- SEMINATIVI	292,55	100,00	
- Cereali	130,21	44,51	
<i>Frumento D.</i>	50,21	38,56	
<i>Frumento T.</i>	40,00	30,72	
<i>Orzo</i>	20,00	15,36	
<i>Avena</i>	12,00	9,22	
<i>Granoturco</i>	8,00	6,14	
- Tabacco	58,00	19,83	
- Ortive	15,00	5,13	
Altre foraggere	53,56		
- Foraggere avv.ate	35,78	12,23	
- VIGNETI	35,93	***	
- OLIVETI	94,36	***	
- FRUTTIFERI	28,00	***	
- ALTRE COLTURE LEGNOSE	0,10	***	
AGRARIE			
- PRATI perm.ti e PASCOLI	8,54	***	
S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata)	459,38		
BOSCO	49,58	***	
ALTRA SUPERFICIE	10,82	***	
ARBORICOLTURA DA LEGNO		***	
SUPERFICI AGRARIE NON UTILIZZATE	62,15		
S.A.T. (Superficie Agricola Totale)	582,03		

L'analisi dei dati evidenzia che i seminativi rappresentano la quota prevalente della SAU; nell'ambito dei seminativi i cereali vengono coltivati per la quota del 44 % , a seguire le foraggere avvicendate e il tabacco.

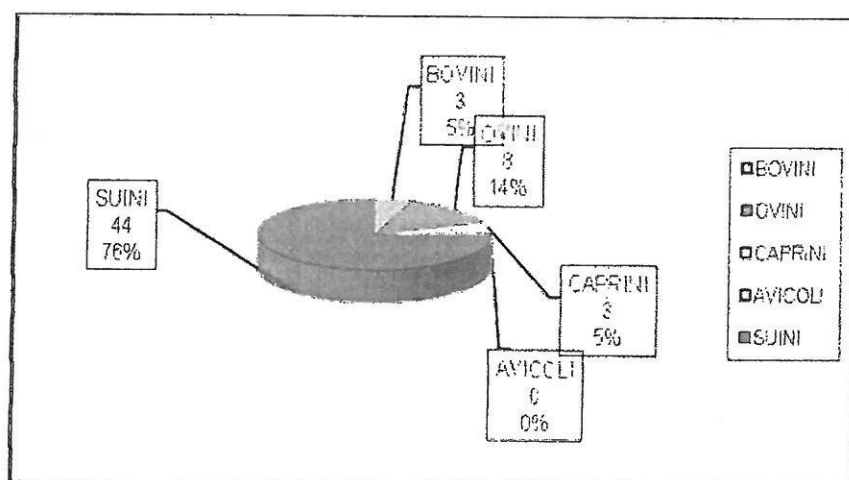
Tra le colture permanenti è maggiormente rappresentato l'olivo coltivato per circa Ha 94.

4.2 Allevamenti

Dai dati rilevati presso la Camera di Commercio e Istat risulta che nell'ambito del Comune di San Leucio del Sannio sono presenti aziende con allevamenti, ripartiti per categoria e consistenza come riportato nella tabella seguente.

- Aziende con allevamenti ripartiti per categoria e consistenza (Fonte: ISTAT)

CATEGORIA	NUMERO DI AZIENDE	NUMERO DI CAPI
BOVINI	3	37 di cui Vacche n. 1
EQUINI	2	2
OVINI	8	314
CAPRINI	3	17
AVICOLI	124	2697
SUINI	44	308



E' evidente che le pratiche di allevamento animale non si identificano nemmeno marginalmente come componente attiva alla quantificazione del reddito agrario. Fatta eccezione per la categoria di allevamento avicolo, praticato in generale per consumi familiari, le altre categorie di allevamento sono quasi inesistenti o rappresentate in misura del tutto trascurabile.

Non esiste dunque un mercato basato sull'allevamento e sulla trasformazione di derivati animali, sia per quanto riguarda il trattamento di carni da macello che dei prodotti di derivazione lattiero-casearia.

5. Analisi economica e redditività del Sistema agricolo

La redditività attuale dell'agricoltura è stata valutata calcolando il Reddito Lordo aggregato fornito dall'intero territorio comunale.

In questo contesto per Reddito Lordo si intende il saldo tra il valore della PLV e il valore dei costi variabili.

Per il calcolo ci si è avvalsi, relativamente alle colture, dei Redditi Lordi Standard calcolati dalla RICA, fornite dall'osservatorio di Economia Agraria di Portici (NA). Per gli allevamenti il calcolo del Reddito Lordo è stato effettuato direttamente.

Il reddito lordo aggregato risulta, quindi, uguale al reddito lordo prodotto dalle colture più il reddito lordo prodotto dagli allevamenti.

Tale reddito ammonta a circa € 1.166.418,19

Le principali coltivazioni che concorrono a formare la P.L.V. del settore primario sono i cereali (frumento duro e frumento tenero), il tabacco, l'olivo la vite ed misura minore i prodotti degli allevamenti.

Il reddito prodotto dalle attuali destinazioni produttive, calcolato in termini di Reddito Lordo/ULU risulta inferiore a quello degli altri settori produttivi .

Data la SAU e le unità di lavoro impiegate, la produttività della terra e quella del lavoro risultano basse. In particolare risulta molto basso il reddito Lordo per azienda.

Tab. 5.1- Reddito Lordo Aggregato delle colture e fabbisogni in ULU

(FONTE : Camera di Commercio e ISTAT - V° Censimento gen. Agricoltura)

COLTURA	Ha	ore/Ha	Ore lavorative annue	Produzione Totale		Reddito Lordo Standard	
				Ql/Ha	q.	R.L.S./Ha (€)	R.L.S. Colture (€)
Grano duro	40,00	55	2.200	35	1400	€ 889,16	€ 35.566,40
Grano tenero	50,21	55	2.762	40	2008,4	€ 672,63	€ 33.772,75
Orzo	20,00	55	1.100	30	600	€ 788,64	€ 15.772,80
Avena	12,00	55	660	38	456	€ 714,00	€ 8.568,00
Granoturco	8,00	80	640	80	640	€ 1.194,59	€ 9.556,72
Ortive	15,00	500	7.500	90	1350	€ 5.487,87	€ 82.318,05
Tabacco	58,00	950	55.100	20	1160	€ 7.493,07	€ 434.598,06
Vigneti	35,93	500	17.965	90	3233,7	€ 3.526,22	€ 126.697,08
Oliveti	94,36	400	37.744	10	943,6	€ 2.649,38	€ 249.995,50
foraggiere avv.	35,78	60	2.147	90	3220,2	€ 529,46	€ 18.944,08
Altre foraggiere	53,56	50	2.678	50	2678	€ 529,46	€ 28.357,88
Fruttiferi	28,00	500	14.000	200	5600	€ 2.859,62	€ 80.069,36
Prati permanenti e pascoli	8,54	20	171	40	341,6	€ 132,65	€ 1.132,83
TOTALE SAU	459,38	3.280	130.495			€ 23.945,02	€ 1.125.349,51
Boschi	49,58						
Altra superficie	10,82						
	62,15						
TOTALE	581,93						
ULU IMPIEGATO	59						

Tab. 5. 2- Reddito lordo Aggregato degli allevamenti e fabbisogni in ULU (ISTAT –
(FONTE : Camera di Commercio e ISTAT - V° Censimento gen. Agricoltura)

SPECIE	N° CAPI	ORE LAVORATIVE		Reddito Lordo Standard	
		ORE CAPO	ORE ANNUE	R.L.S./ capo (€)	R.L.S./allevamenti (€)
BOVINI	37	140	5.180	270,69	€ 10.015,53
OVINI	314	30	9.420	53,55	€ 16.814,70
CAPRINI	17	30	510	85,8	€ 1.458,60
SUINI	308	110	33.880	34,05	€ 10.487,40
CONIGLI		0,4	0	40,82	€ 0,00
AVICOLI	2697	0,1	270	0,85	€ 2.292,45
TOTALI			49.260		€ 41.068,68
Fabbisogno in ULU					
22					

Tab.5.3 - Indici aziendali

(FONTE : Camera di Commercio e ISTAT - V° Censimento gen.
Agricoltura)

AZIENDE	N°	444
SAU	Ha	459,38
ULU	N°	82
SAU/ Azienda	Ha	3,68
SAU/ ULU impiegate	Ha	5,62
RLS Aggregato	€	€ 1.166.418,19
RLS/ULU	€	€ 14.275,65
RLS/Azienda	€	€ 2.627,07

CARTA DELL'USO AGRICOLO

6. QUADRO CONOSCITIVO DELLE DESTINAZIONI COLTURALI IN ATTO

Le prime fasi del lavoro cartografico hanno riguardato la raccolta di dati territoriali e la redazione della relativa cartografia tematica di sintesi, quale restituzione di un documento molto descrittivo, facilmente consultabile e, se richiesto, agevolmente aggiornabile.

La metodologia utilizzata è stata la seguente:

Cenni sul metodo di realizzazione

Il processo di realizzazione, ha seguito una serie di fasi tra loro propedeutiche descritte come di seguito:

- reperimento di cartografie di base, documentazioni e studi precedenti: questa fase consiste nel reperimento di cartografie topografiche di base, carte tematiche territoriali esistenti e studi da utilizzare come supporti grafici e fonte di dati per la stesura delle carte finali. La scelta della scala grafica da utilizzare è collegata alle dimensioni dell'area di indagine ed al dettaglio descrittivo che si vuole raggiungere. I supporti cartografici utilizzati sono aerofotogrammetria dell'area di studio scala 1: 5000
- ricognizioni e rilievi di campagna: hanno riguardato indagini dirette effettuate sul territorio in esame con il supporto di cartografie di base a grande scala per delineare un quadro conoscitivo generale ed individuare eventuali situazioni particolari che necessitino, nelle fasi successive, di maggiori approfondimenti.
- consultazione di coperture aerofotografiche: l'interpretazione di restituzioni aerofotografiche rappresenta una fase molto importante in quanto ha permesso di apprezzare in modo esteso il reale uso del suolo con un preciso riferimento temporale, ed inoltre, confrontato con studi e pubblicazioni precedenti, ha permesso di valutare le variazioni di utilizzo intercorse in determinati periodi.

Le basi utilizzate, in genere, sono rappresentate dalle riprese aeree effettuate per la restituzione delle aerofotogrammetrie in uso presso l'ente comunale.

Sono preferibili supporti archiviati in formato digitale e più precisamente con estensione *.tiff, *.sid o *.ecw georiferiti nel sistema di coordinate Gauss-Boaga.

➤ Realizzazione di cartografie con applicazioni informatiche

La procedura di classificazione dell'uso del suolo avviene interamente in ambiente GIS e consiste nella sovrapposizione alla copertura ortofotografica di un poligono rappresentante l'intera area di studio. Successivamente, tramite le funzionalità del software di elaborazione viene applicata una procedura manuale tramite algoritmi di editing che permettono l'estrazione di poligoni identificati da un determinato uso del suolo. Gradualmente si genera una frammentazione sempre più diffusa in funzione del dettaglio richiesto dalla scala.

Alla fase pratica di delimitazione dei poligoni, succede una procedura che permette di attribuire ad ogni singola area un determinato valore alfanumerico che identifica la categoria di uso del suolo.

Questa fase è detta di classificazione e permette di codificare univocamente poligoni con medesime caratteristiche di uso del suolo e permette di ottenere in automatico una legenda descrittiva.

I valori vengono archiviati in un database collegato direttamente alla grafica e strutturato in modo da permettere l'applicazione di interrogazioni e di formule aritmetiche, semplici o complesse, per eventuali elaborazioni e per la estrazione di indicatori territoriali.

In particolare, avendo preventivamente utilizzato algoritmi che generano nel database i campi relativi alle superfici dei poligoni, sarà possibile effettuare delle interrogazioni che quantificheranno realmente le rispettive categorie di uso del suolo.

6.1 USO del Suolo e ripartizione della superficie agricola utilizzata

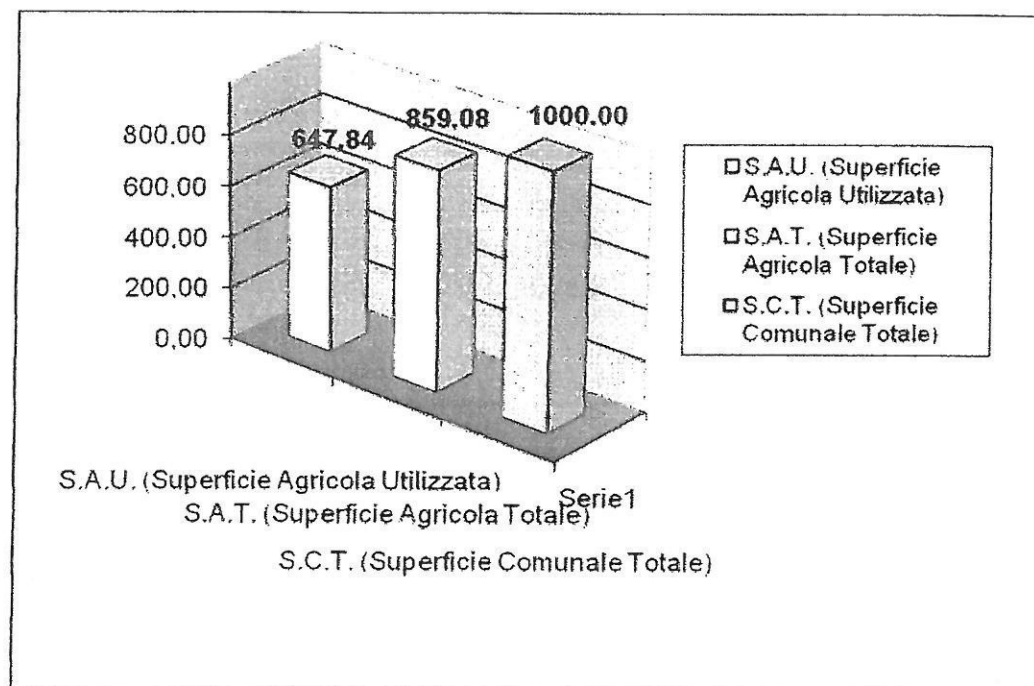
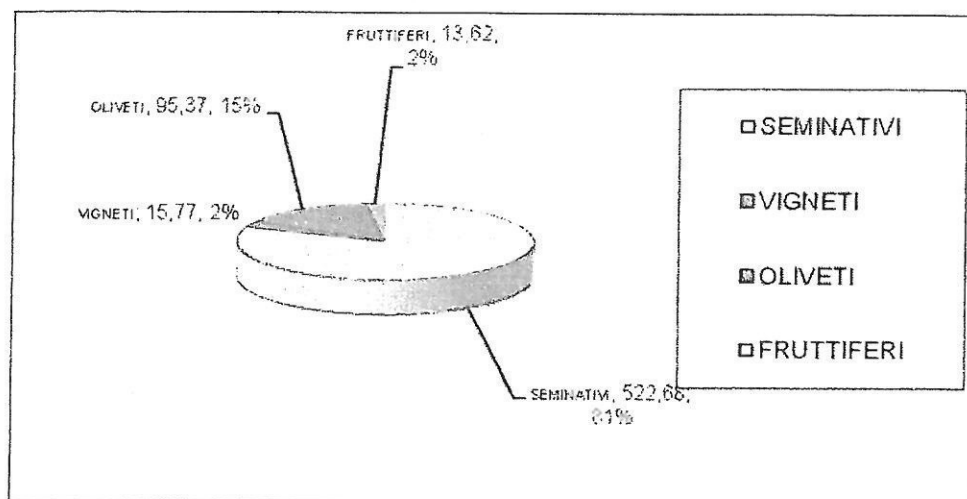
In base alle determinazioni scaturite dalle interpretazioni aerofotogrammetriche, opportunamente verificate da rilievi in campo, la superficie agricola e forestale totale, è così suddivisa:

➤ S.A.U.	Ha 718,84
➤ Superficie forestale	Ha 140,24

La ripartizione della superficie agricola e forestale totale del comune di San Leucio del Sannio, è la seguente:

TIPOLOGIE DI UTILIZZO	RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICI	
	Sup. Ha	% Seminativi
SEMINATIVI	522,68	100,00
<i>Seminativo irriguo</i>	269,74	
<i>Seminativo ordinario</i>	176,48	
<i>Seminativo arborato</i>	93,86	
VIGNETI	15,77	***
OLIVETI	95,37	***
FRUTTIFERI	13,62	
S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata)	647,44	
Incolti produttivi, prati permanenti e cespuglieti di coltivi abbandonati	71,40	***
BOSCO	135,73	
RIMBOSCHIMENTO	4,51	***
S.A.T. (Superficie Agricola Totale)	859,08	
VEGETAZIONE RIPARIA	13,87	***
Alvei fluviali ed invasi artificiali	8,73	
Aree urbanizzate e/o edificate e viabilità ordinaria	118,32	
S.C.T. (Superficie Comunale Totale)	1000,00	

Ripartizione della SAU



6.1.1 Seminativi

Per quanto attiene la superficie agricola del territorio, i dati rilevati, mettono in evidenza che i seminativi rappresentano circa il 52% della SAU e nell'ambito dei seminativi le colture maggiormente praticate sono quelle cerealicole foraggere insieme al tabacco.

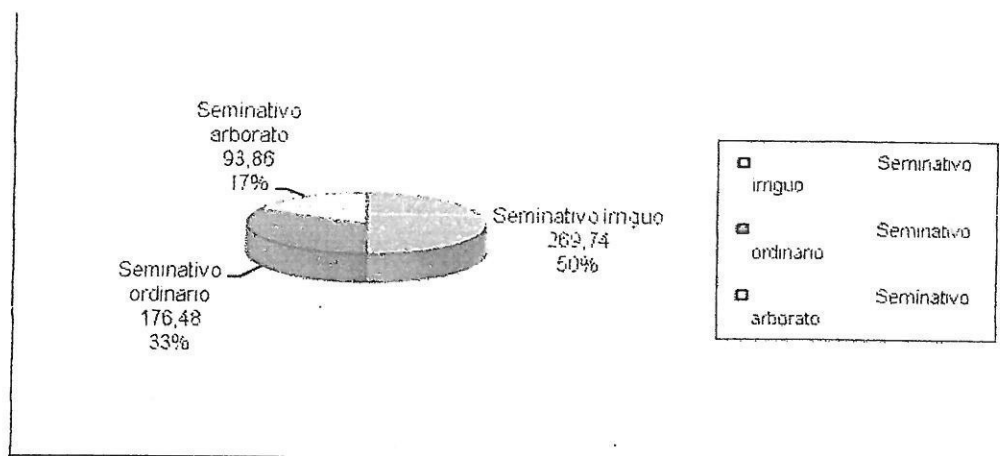
Le colture seminatrici si distinguono in:

seminativo irriguo, localizzato nelle aree di fondovalle e rappresenta il 50% della superficie totale a seminativo;

seminativo ordinario, generalmente asciutto destinato a colture cerealicole foraggere;

seminativo arborato rappresenta il 17% della superficie totale a seminativo.

I seminativi arborati sono superficie seminatrici con presenza di piante sparse o in piccoli gruppi di olivo e fruttiferi, e/o piccole superfici di Vite.



Cereali

Tra i cereali le colture vernine, tra cui frumento, orzo, avena ecc. costituiscono la quota prevalente; allo stato attuale risultano estremamente ridotte le superfici destinate a colture ortive, per lo più costituite da orti di tipo familiare e le superfici interessate da prati e pascoli.

Tra i cereali predomina il frumento duro (*Triticum durum*) ed in misura minore orzo (*Hordeum vulgare*), avena (*Avena sativa*) e frumento tenero (*Triticum aestivum*).

Le varietà di frumento duro maggiormente utilizzate sono il Simento, l'Appulo, il Vitron e il Creso (quest'ultimo particolarmente apprezzato per la notevole resistenza all'allettamento).

Per quanto concerne la resa ad ettaro delle principali varietà coltivate si è potuto rilevare una discreta costanza di produzione che si attesta tra i 30 -40 ql/Ha di granella, con i valori più elevati forniti dal frumento tenero (fino a 40 ql/Ha).

L'orzo e l'avena vengono coltivati in minima parte, sotto forma di granella, con rese medie di 38 ql/Ha.

Nel complesso, si rileva che è possibile fare notevole affidamento sui cereali vernini nelle più diverse condizioni ambientali e pedologiche avendo l'accortezza di scegliere le cultivar più idonee e di adottare una tecnica agronomica adeguata.

In funzione della produttività nell'abito dei seminativi, sono stat

Sono state individuate aree intese come seminativi ordinari, caratterizzate da fondi agricoli continui e privi di impedimenti ed in cui risulta agevole la lavorazione meccanizzata .

Tabacco

Il tabacco viene coltivato sui seminativi irrigui con tecniche avanzate in aree poco acclivi. In questi ambienti si ritrovano le caratteristiche climatiche più idonee al fine di ottenere valori di produzione elevati sia quantitativamente che qualitativamente.

Le specie coltivate sono rappresentate in maggior parte dal Burley, Bright, Kentucky, Maryland e Havanna, Paraguay e Beneventano. La produzione per ettaro varia a seconda della varietà coltivata per cui varia dai 15 ai 30 quintali per ettaro di produzione di foglie verdi e nel complesso sono coltivati ancora circa 1100 ettari.

La tabella seguente (tab.), fornita dalla Camera di Commercio di Benevento, riporta la produzione di tabacco per gruppo varietale e la produzione complessiva in tonnellate. L'analisi del comparto evidenzia una produzione nel Comune di San Leucio di 182 tonnellate, corrispondenti a circa 58 Ha di superficie investita a Tabacco.

Tab. – Superficie e resa per Ha dei principali gruppi varietali della tabacchicoltura in provincia di Benevento.

O2					
	BUR.	MARY.	TOT. O2	RESA (t/ha)	SUPERFICIE
Benevento	9	26	35	4	8.75

O3							
	IBG.	PAR.	HAV.	BEN.	TOT. O3	RESA (t/ha)	SUPERFICIE
Benevento	63		7		70	3	23.33

O4			
	KENT.	RESA (t/ha)	SUPERFICIE
Benevento	77	3	25,67

PRODUZIONE		SUPERFICIE
TOTALE		TOTALE
Benevento	182	58

6.1.2 Colture permanenti – Olivo e Vite

PRODOTTI TIPICI E DI PREGIO DOC – DOP – IGT

Le principali specie arboree presenti in questo scenario sono l'olivo e la vite e le ; produzioni di pregio del comune di Benevento sono vino ed olio ed in particolare :
DOC "Sannio" DM 05/08/9;
Olio extravergine di oliva Colline Beneventane DOP G.U. 16/07/04.

L'olivo è coltivato su una superficie di circa 95 ettari e rappresenta dunque un fattore significativo, per quanto riguarda la quantificazione del reddito agrario. L'allevamento, per la maggior parte specializzato, viene condotto applicando prevalentemente un sesto di impianto con maglia 5m x 5m. Vengono coltivate essenze destinate alla produzione di olio (Ortice, Leccino, ecc.), molto apprezzato per le caratteristiche organolettiche e nutritive nonché per l'assenza di sofisticazioni industriali. Nell'area la produzione è regolata dal marchio DOP "Colline Beneventane".

Il prodotto di pregio ottenuto dalla coltivazione dell'olivo nell'area beneventana è l'olio extravergine di oliva Colline Beneventane.

- OLIO extravergine di oliva Colline Beneventane DOP G.U. 16/07/04

L'olio extravergine di oliva "Colline Beneventane", al consumo, si presenta di colore giallo, con intense sfumature verdi, da giovane. All'olfatto rivela piacevoli note erbacee, con netti sentori di pomodoro maturo, percepibili distintamente anche al gusto; all'assaggio è sempre armonico, con gradevoli e, talora, intense sensazioni di amaro e piccante, in armonia con l'elevata percentuale in polifenoli, sempre maggiori di 150 mg/kg. L'acidità non può superare il valore di 0,50% e il punteggio al panel test non deve essere inferiore a 7.

Il pregio dell'olio Colline Beneventane è da attribuirsi in gran parte alla perfetta armonia, consolidatasi nei secoli, tra l'ambiente e le varietà locali, prime tra tutte l'Ortice. Infatti il Disciplinare di produzione in via di approvazione ammette alla produzione della DOP solo oliveti in cui l'Ortice è presente per non meno del 60 % (percentuale che si eleva al 70 % nel caso dei nuovi impianti); possono, inoltre, essere utilizzate le varietà Frantoio,

Leccino, Racioppella, Ortolana e Moraiolo fino al 30% e altre varietà presenti nella zona per il rimanente 10%.

Solo il rispetto delle regole fissate dal Disciplinare consente all'olio di manifestare a pieno le caratteristiche di tipicità.

Le olive devono essere raccolte, a mano o con mezzi meccanici, entro il 31 dicembre di ogni anno, trasportate in modo idoneo al frantoio per evitare danni e conservate in condizioni di bassa umidità relativa e di basse temperature. A tale scopo le olive vanno conservate in cassette forate dalla capacità massima di 25 kg e molite entro i 2 giorni dalla raccolta.

La produzione di olive per pianta non può eccedere i 40 kg, quella ad ettaro le 10 t; la resa al frantoio non può superare il 23%.

Per l'estrazione dell'olio sono ammessi soltanto processi meccanici e fisici che preservino il più fedelmente le caratteristiche del frutto.

Il territorio delle Colline Beneventane, che comprende 52 comuni, si estende dalle Colline alte del Tammaro e del Fortore, attraverso la Piana del Calore, fino ai primi contrafforti del Taburno e del Partenio. Le operazioni di oleificazione devono avvenire nell'interno della zona di produzione delle olive.

La richiesta di riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta all'olio extravergine di oliva "Colline Beneventane" ai sensi del Reg. CEE 2081/92, è all'esame del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

La vite è coltivata per una superficie complessiva di circa 16 Ha, su appezzamenti di piccole dimensioni. La produzione, viene destinata per la maggior parte all'autoconsumo familiare e alle industrie di trasformazione. Vengono coltivate specie pregiate quali l'Aglianico il Greco ecc. Le produzioni sono regolate da marchi con Denominazione di Origine Controllata o Indicazione Geografica Tipica.

I vitigni maggiormente utilizzati sono:

- Coda di Volpe bianca;
- Sangiovese;
- Aglianico;
- Greco.

Le forme di allevamento più diffuse sono la cortina, il cordone speronato, il guyot bilaterale etc.

I prodotti di pregio ottenuti dalla coltivazione della vite nell'area beneventana sono i seguenti.

- DOC Sannio D.M.: 5.08.1997

La zona di produzione comprende l'intero Sannio, la terra degli antichi Sanniti. E' un'area collinare nel cuore della Campania, che da sempre ha destinato alla coltivazione della vite i terreni più vocati e meglio esposti. Le condizioni pedoclimatiche sono quelle ideali per la perfetta maturazione delle uve. L'abilità dei viticoltori sanniti assicura la produzione di uve di qualità, sapientemente trasformate in numerose aziende, tecnologicamente all'avanguardia. Importante è la presenza di ben tre Cantine sociali che hanno avuto la capacità di puntare sulla qualità arrivando a produzioni di elevato pregio, ma mantenendo un ottimo rapporto qualità-prezzo. A garanzia della qualità dei vini, il disciplinare di produzione include le sole aree vocate, escludendo i vigneti di fondovalle umidi e non bene esposti, e vieta ogni eventuale forzatura.

I vini prodotti sono: Sannio bianco, Sannio rosso, Sannio rosato, Sannio Barbera, Sannio Coda di volpe, Sannio Falanghina, Sannio Fiano, Sannio Greco, Sannio Moscato, Sannio Aglianico, Sannio Piediroso, Sannio Sciascinoso, Sannio spumante metodo classico.

6.1.3 Boschi

La superficie boschiva del territorio comunale , 136 ettari, va suddivisa in boschi di latifoglie e boschi idrofili e/o vegetazione ripariale.

La più importante formazione boschiva è costituita da bosco ceduo in cui predominano il la Roverella (*Quercus pubescens*) ed il Cerro (*Quercus cerris*) .

Il bosco va quindi ad occupare i rilievi più alti e i terreni con pendenze elevate con che presentano un'orografia accidentata.

Il bosco igrofilo è un'associazione vegetazionale tipica delle aree limitrofe al fiume facilmente allagabili durante i mesi autunnali, invernali e primaverili.

La boscaglia idrofila è composta in prevalenza da salice bianco (*Salix alba*) ma anche dal pioppo bianco (*Populus alba*) e dall'ontano. In questa fascia costituiscono il sottobosco piante come il sambuco (*Sambucus nigra*), il farfaraccio (*Petasites hybridus*) e a salcerel (*Lythrum salicaria*). Nelle aree più esterne del bosco meno soggette ad inondazioni troviamo alberi di pioppo nero (*Populus nigra*).

6.1.4 Incolti, cespuglieti di coltivi abbandonati, arbusteti.

Una superficie rilevante Ha 71 è occupata da incolti, cespuglieti di coltivi abbandonati, arbusteti. Tale dato dimostra l'elevata presenza di superfici agrarie non utilizzate, in stato di semi abbandono, e/o in via di trasformazione a macchia e bosco.

Incolti produttivi, sono rinvenibili soprattutto nei terreni con pendenze medio-alte, scarsamente meccanizzabili, con medio- bassa suscettività produttiva.

Le aree ad incolto produttivo sono rappresentate da terreni agricoli in stato di semi abbandono delle attività agricole tradizionali.

Cespuglieti di coltivi abbandonati-

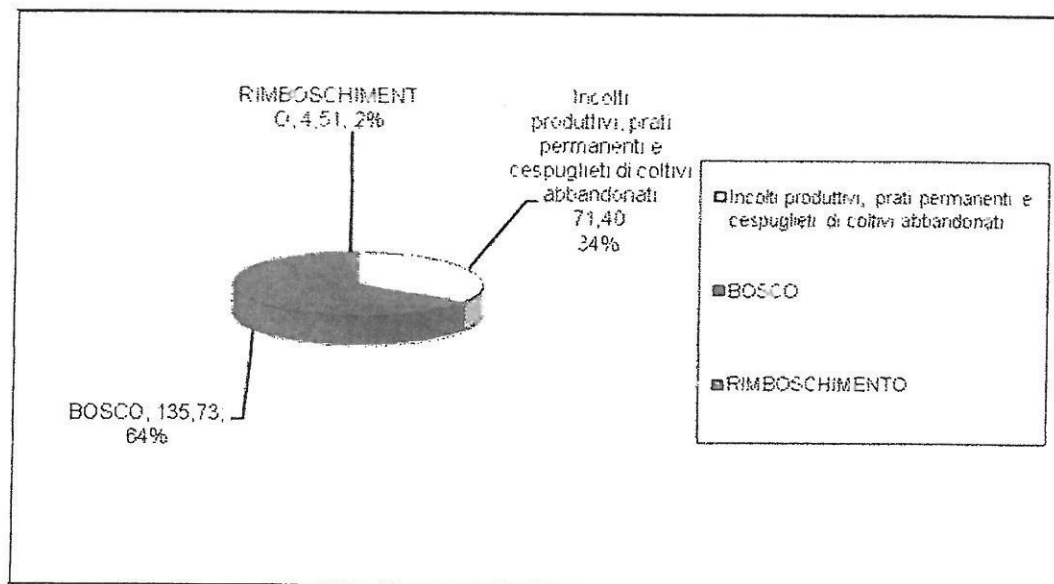
Le aree in esame sono rappresentate da terreni agricoli marginali o extra-marginali di collina; tali aree, in presenza di particolari fattori limitanti quali pendenze elevate, eccessiva frammentazione, suoli poco profondi, hanno subito il fenomeno di abbandono delle attività agricole. Pertanto, tali superfici sono caratterizzate da vegetazione spontanea, spesso cespugliata.

Arbusteti

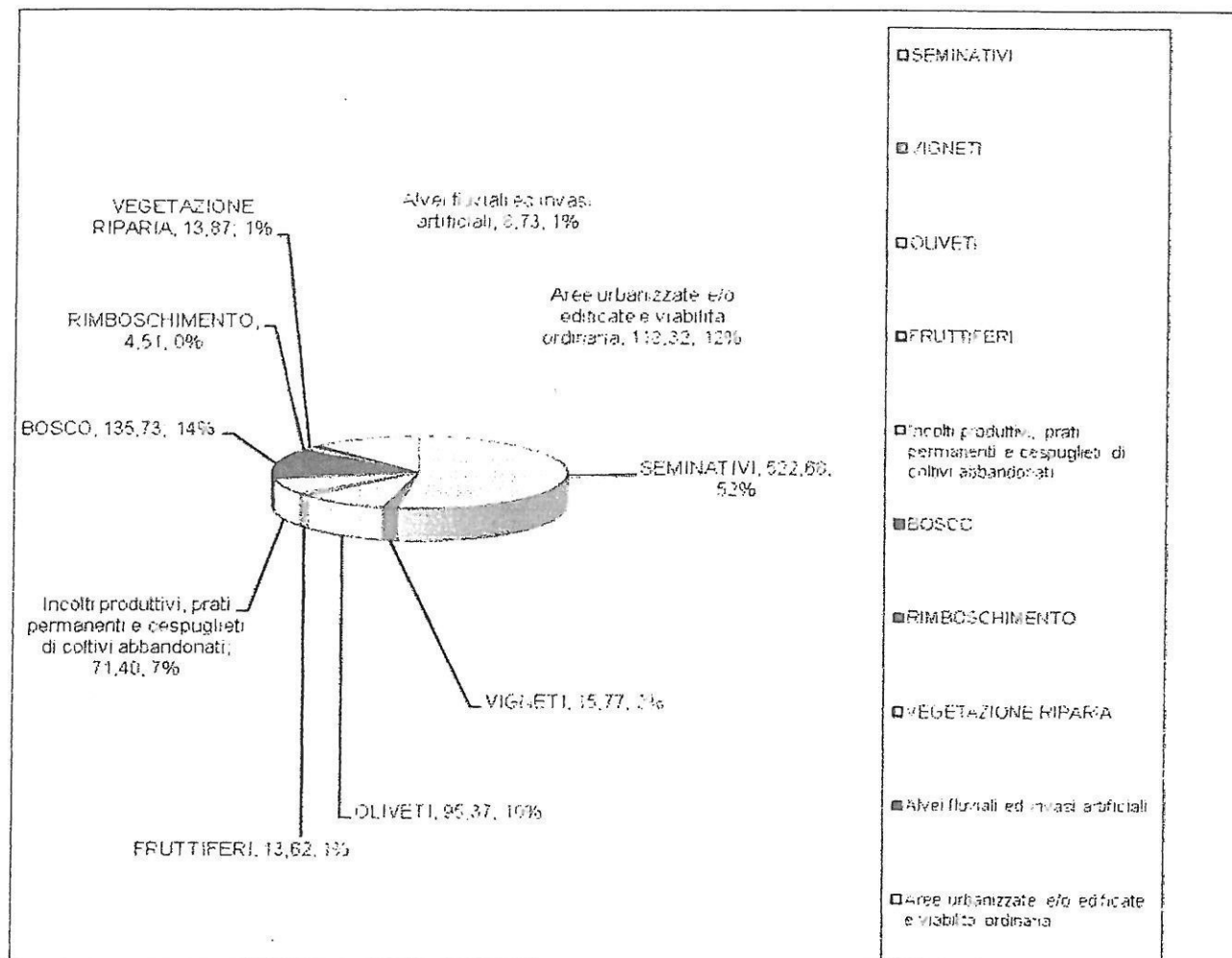
Le forme arbustive si riscontrano generalmente in corrispondenza di terreni che, per quanto riguarda l'uso del suolo sono incolti degradati, e abbandonati. Gli arbusteti quindi, come conseguenza la progressivo abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali, stanno diventando negli ultimi anni un elemento qualificante del paesaggio comunale. I cespuglietti si addensano nelle aree più diverse:

- ai margini di boschi andando quindi a costituire i mantelli di vegetazione;
- negli incolti vicino ad ambienti antropici;
- nelle chiarie all'interno dei boschi;
- ex pascoli e coltivi abbandonati sia come individui sparsi che in formazioni chiuse;
- Nei margini di coltivi e di torrenti e/o aste fluviali, andando a far parte di siepi protettive nei confronti dell'erosione.

Ripartizione SAT



Ripartizione Superficie Totale Comunale



6.2 Divisione del territorio comunale in base alle destinazioni colturali in atto (quadro conoscitivo)

Il territorio comunale è stato ripartito nelle seguenti aree evidenziate in maniera dettagliata nell'allegata carta dell'uso agricolo " **QUADRO CONOSCITIVO DELLE DESTINAZIONI COLTURALI IN ATTO**" ALL. 31 - U.A.2.a e 32 U.A.2.b

LEGENDA

Aree agricole ordinarie a seminativo irriguo

Aree agricole ordinarie coltivate a seminativo irriguo - E1.A

Oliveto specializzato: Zona agricola ad oliveto caratterizzata da distribuzione continua dell'essenza, coltivata per sesti di impianto regolari e specie omogenea.

Vigneto specializzato: Zona agricola a vigneto caratterizzata da distribuzione continua dell'essenza, coltivata per sesti di impianto regolari e specie omogenea.

Aree agricole ordinarie coltivate a vigneti, oliveti e frutteti - E1.B1

Frutteto specializzato.

Seminativo estensivo specializzato.

Aree agricole ordinarie coltivate a seminativo estensivo - E1.B2

Seminativo arborato.

Incolti produttivi, prati permanenti e cespuglieti di coltivi abbandonati.

Aree incolti prati permanenti e cespuglieti di coltivi - E1.C

Rimboschimento di superfici agricole.

Bosco, macchia.

Aree a boschi - E2

Associazioni vegetali ripariali.

Alveo fluviale, invasi artificiali.

Aree edificate continue, nuclei di fabbricati e superficie coperta dalla viabilità di uso pubblico.

Aree urbanizzate e/o in corso di urbanizzazione.

Aree agricole ordinarie (E 1)

Nella zona (E 1) sono state individuate, le seguenti categorie colturali:

1. Aree agricole ordinarie a seminativo irriguo (E 1.A)

Le aree a seminativo irriguo sono presenti nelle zone di fondovalle ed in coincidenza delle piane alluvionali in particolare in corrispondenza dei fiumi Sabato e Calore. Nell'ambito dei seminativi irrigui le colture prevalentemente praticate sono il tabacco. Allo stato attuale risulta estremamente ridotta la superficie destinata a colture ortive, per lo più costituita da orti di tipo familiare.

2. Aree agricole a seminativo ed a oliveto, vigneto e frutteto (E 1.B)

- Aree agricole ordinarie coltivate a oliveti specializzati

Queste superfici sono interessate dalla coltivazione attiva di essenze legnose agrarie in grado di fornire redditi agrari medio-alti. L'allevamento è praticato in maniera specializzata, ovvero applicando tutte quelle pratiche agricole che permettono di elevare al massimo le aspettative di produzione e garantendo una continuità degli impianti occupando interamente i fondi destinati, privilegiando l'estensione su particelle contigue.

L'essenza adottata in prevalenza è rappresentata dall'olivo da olio.

Le tecniche agronomiche utilizzate sono le più tradizionali per la coltivazione dell'olivo, migliorate sensibilmente dall'utilizzo delle moderne attrezzature agricole.

L'olivo è coltivato su una superficie di circa 600 Ha ed è distribuito su larga parte del territorio con scarsa presenza nelle zone di fondovalle, dominio dei seminativi. E' presente anche in condizioni di pendenza elevata

- Aree agricole ordinarie coltivate a vigneti specializzati

Queste superfici sono interessate dalla coltivazione attiva di essenze legnose agrarie in grado di fornire redditi agrari medio-alti. L'allevamento è praticato in maniera specializzata, ovvero applicando tutte quelle pratiche agricole che permettono di elevare al massimo le aspettative di produzione e garantendo una continuità degli impianti occupando interamente i fondi destinati, privilegiando l'estensione su particelle contigue. L'essenza adottata in prevalenza è costituita dalla vite da vino (circa 550 Ha).

- Aree agricole ordinarie a seminativo estensivo

Le aree a seminativo estensivo rappresentano buona parte della SAU e sono presenti con maggiore estensione e continuità nelle zone di collina. Nell'ambito dei seminativi asciutti dominano la cerealicoltura. I seminativi arborati sono superficie seminate con presenza di piante sparse o in piccoli gruppi di Olivo e fruttiferi, e/o piccole superfici di Vite.

3. Aree a prati permanenti, cespuglieti di coltivi abbandonati, incolte ed arbusteti (E 1.C)

Le aree a prati permanenti, cespuglieti di coltivi abbandonati ed incolti produttivi, presenti nel Comune di Benevento, rappresentano una superficie pari a 3.4 % della Superficie Agricola Totale Comunale.

I prati permanenti e gli incolti produttivi, sono rinvenibili soprattutto nei terreni con pendenze medio-alte, scarsamente meccanizzabili, con medio-bassa suscettività produttiva.

Le aree ad incolto produttivo sono rappresentate da terreni agricoli in stato di semi abbandono delle attività agricole tradizionali.

Cespuglieti di coltivi abbandonati

Le aree in esame sono rappresentate da terreni agricoli marginali o extra-marginali di collina; tali aree, in presenza di particolari fattori limitanti quali pendenze elevate, eccessiva frammentazione, suoli poco profondi, hanno subito il fenomeno di abbandono delle attività agricole. Pertanto, tali superfici sono caratterizzate da vegetazione spontanea, spesso cespugliata.

Rimboschimenti di superfici agricole (E 1.C)

Le aree a rimboschimento sono distinte in:

rimboschimento con latifoglie e conifere - i rimboschimenti sono stati effettuati su superfici a pascolo ed incolto.

Rimboschimento delle superfici agricole - i rimboschimenti sono stati effettuati su superfici agricole (Reg. CEE 2080/92 e 1957/99) allo scopo di ritirare i seminativi dalla produzione.

4. Aree a bosco e macchia (E 2)

I boschi, distribuiti su tutto il territorio, sono rilevabili in particolare sui terreni con elevate pendenze, caratterizzati dalla presenza di dissesti superficiali diffusi e profondi circoscritti.

Le formazioni forestali sono composte prevalentemente da latifoglie, le specie predominanti sono il Cerro (*Quercus cerris*) e la Roverella (*Quercus pubescens*).

Rientrano in questa classe anche i boschi idrofili e/o la vegetazione ripariale che è localizzata principalmente lungo i corsi d'acqua.

- Superfici agricole localizzate nei pressi dei tessuti urbani

Il territorio di San Leucio del Sannio è caratterizzato da una rilevante presenza di tessuto urbano continuo e discontinuo. Questo aspetto si ripercuote direttamente sull'articolazione dei terreni agricoli limitrofi che hanno subito, parallelamente all'evoluzione del patrimonio edilizio, una graduale polverizzazione areale che si esprime con un'alternanza diffusa di aree urbanizzate e limitati poderi coltivati. Le aree agricole localizzate nei pressi del centro urbano, utilizzate a seminativo o con colture legnose agrarie, sono costituite da corpi fondiari estremamente frazionati, che non consentono le normali tecniche colturali e un'agevole introduzione della meccanizzazione.

Sono rappresentate dalle superfici su cui sono presenti associazioni di colture di diversa tipologia e che vedono una prevalenza della vite, dell'olivo e di essenze arboree da frutto sui seminativi. Va sottolineato che il fattore più discriminante è dato dalla spiccata consociazione in appezzamenti di piccole dimensioni che necessitano di pratiche agricole nettamente differenti per la coesistenza di specie diverse (erbacee ed arboree). Tali caratteristiche influenzano negativamente la vocazione agricola, pertanto si ritiene che le aree prossime ai centri urbani presentino una suscettività inferiore alla loro potenzialità edificatoria.

Sono inserite in queste aree, inoltre, anche superfici dove sono stati individuati fenomeni antropici.

7. RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

L.R. 20/03/82 - n° 14

Nel territorio innanzi descritto, in base a quanto stabilito dalla L. R. n. 14 /82 per la parte non abrogata, è stato ripartito nelle seguenti aree evidenziate in maniera dettagliata nell'allegata carta dell'uso agricolo e delle destinazioni colturali in atto (ALL. n° 33 U.A.3,a e 32 U.A.3.b "CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE DESTINAZIONI COLTURALI"):

- Aree agricole a seminativo irriguo (E 1.A)
- Aree agricole a seminativo ed a oliveto, vigneto e frutteto (E 1.B)
- Aree a prati permanenti, cespuglieti di coltivi abbandonati ed incolte. (E 1.C)
- Aree Boschive (E 2)

Tale elaborato è stato redatto raggruppando le diverse categorie colturali secondo quanto stabilito dalla L.R. di riferimento.

LEGENDA



Aree agricole a seminativo irriguo

} E1.A



Aree agricole a seminativo e
ad oliveto, vigneto e frutteto

} E1.B



Aree a prati permanenti,
cespuglieti di coltivi abbandonati
ed incolti. Rimboscimento di
superfici agricole

} E1.C



Aree boschive

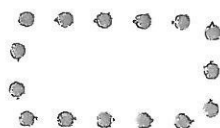
} E2



Alveo fluviale con associazioni
vegetali tipiche delle zone umide;
invasi artificiali per irrigazione



Aree edificate, nuclei di fabbricati e
superficie coperta dalla viabilità di uso
pubblico



Aree urbanizzate
e/o in corso di urbanizzazione

8. CRITERI DA ADOTTARE PER LA RAZIONALE UTILIZZAZIONE AGRICOLA DELLA RISORSA SUOLO

AREE AGRICOLE

Si riporta, di seguito, una sintesi dei più idonei criteri, biologici e non, da adottare per la razionale utilizzazione della riserva suolo.

I suoli sono stati classificati in base al tipo e al grado di limitazioni permanenti.

In relazione alla pendenza sono state individuate tre classi:

inferiore al 10%

superiore al 10%; raggruppa i suoli che hanno prevalentemente pendenza 10 - 25%

superiore al 25%; raggruppa i suoli che hanno prevalentemente pendenza > 25%.

A) Aree agricole con pendenza inferiore al 10%

In tali aree sono di scarsa rilevanza i fenomeni di erosione superficiale sia per le basse pendenze che per la natura dei suoli.

Dal punto di vista della utilizzazione agricola, il tipo di coltura decisamente dominante è il seminativo asciutto, con grande prevalenza di cereali e tabacchicoltura.

E' sufficiente realizzare, ai fini conservativi, gli ordinari interventi di sistemazione idraulico-agraria (per contenere i normali fenomeni di erosione areale operata dalle acque di precipitazione) e tenere sotto controllo eventuali rimobilizzazioni di dissesti superficiali e profondi.

Inoltre, si rende indispensabile un razionale sfruttamento del suolo (colture cerealicole non a righe con vincoli di alternanza con colture prative, con predominanza di queste ultime)

B) Aree con Pendenza superiore al 10%

Per quanto riguarda le aree con pendenza compresa tra il 10 ed il 20% sulle quali si trovano associati tipi pedologici (Inceptisuoli ed Entisuoli spesso con caratteri vertici) di discreta potenzialità agronomica, si rende indispensabile un razionale sfruttamento del suolo (colture cerealicole non a righe con vincoli di alternanza con colture prative, con predominanza di queste ultime) integrato con la realizzazione di opere sistematorie idraulico-agrarie (regimazione delle acque superficiali, locali rimodellamenti dei versanti, drenaggi); ciò al fine di contenere l'espansione delle attuali, localizzate situazioni di dissesto superficiale (piccoli scoscendimenti, colate, lame), innescati da processi di ablazione, alterazione e dilavamento ad opera di acque di precipitazione e ruscellamento e di infiltrazione laterale.

I criteri biologici di conservazione del suolo possono essere così schematizzati:

1) Interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e sotterranee

La regimazione delle acque superficiali va assicurata attraverso una delle seguenti tipologie d'intervento:

1. realizzazione di una rete di fossi; la larghezza degli appezzamenti coincide con la distanza fra le scoline. Esse devono essere più ravvicinate (25-30 m) nei terreni più compatti e più distanti (35-40 m) in quelli franchi; solo nei casi di più favorevole permeabilità, in terreni sabbiosi e ricchi di scheletro, le scoline possono essere ridotte a semplici avvallamenti, in leggera pendenza, confluenti comunque in fossi principali;
2. drenaggio sotterraneo; i "dreni" devono essere posti ad una profondità e ad un interasse (distanza fra i dreni) che va prescritto da indagini specialistiche.
3. per le aree declivi un'efficiente protezione dall'erosione idrica si ottiene con un'adeguata sistemazione idraulico-agraria. Le sistemazioni da adottare variano in funzione della pendenza:
 - a fossi livellari e lavorazione parallela ai fossi (fino al 20% di pendenza);
 - lavorazione a rittochino (con pendenza dal 20 al 25%);
 - a rittochino in terreni argillosi, con limitato rischio di erosione (con pendenza da 20 al 30%).

2) Lavorazioni principali del terreno

Il criterio generalmente adottato consiste nell'effettuare la lavorazione principale del terreno – indipendentemente dagli strumenti utilizzati e dalla profondità del lavoro – seguendo le curve di livello ("lavorazione per traverso") su terreni con pendenze fino al 10%. Per appezzamenti con pendenze superiori, per evitare il pericolo di ribaltamento della trattrice, la lavorazione sarà effettuata lungo la linea di massima pendenza ("lavorazione a rittochino").

Nel caso più frequente, rappresentato da terreni declivi, a tessitura da franca ad argillosa, epoca di lavorazione estiva (luglio-agosto) e periodo autunno-invernale di riposo (con semina della colturada rinnovo nel periodo primaverile-estivo), la sistemazione "a rittochino" dovrà prevedere una

lunghezza massima dei singoli appezzamenti pari a 200 metri lineari, con l'apertura di fosse livellari, lungo la pendice, per la raccolta dell'acqua piovana eccedente la capacità di campo ed il convogliamento delle stesse verso idonei compluvi per il trasporto a valle. Le tecniche di lavorazione e di sistemazione suddette si possono applicare su appezzamenti con pendenza fino al 25%.

3) Tecniche colturali

- Scelta dell'avvicendamento

In pratica, i cicli massimi di ripetizione colturale, per cereali, sono fissati in max. 2 raccolti (per la stesse specie) in cinque anni, elevabili a 3 nel caso di avvicendamento con leguminose o colture foraggere.

Per le colture da rinnovo non è possibile ripetere raccolti della stessa specie in un biennio.

- realizzazione di colture non a righe, con vincoli di alternanza con colture prative e predominanza di queste ultime.

- miglioramento della copertura boschiva, nelle aree su rocce litoidi (Calcareniti con intercalazioni di argille e marne; Alternanze di calcareniti, marne, argille ed arenarie), su cui generalmente si riscontrano suoli (Entisuoli e Mollisuoli in prevalenza) da esili a poco profondi (5-40 cm).

Tali interventi potranno essere sostenuti dai privati, purché coordinati dagli organi pubblici.

C) Aree con pendenza superiore al 25%

I più idonei criteri, biologici e non, da adottare per la razionale utilizzazione della riserva suolo, indicati nelle fasce di pendenza > del 10%

sono prescritti in particolare nelle aree di versante con pendenza maggiore del 25% caratterizzate dalla presenza di dissesti superficiali diffusi e profondi circoscritti (localizzati scoscendimenti di massa, scorrimenti, cedimenti, scivolamenti), innescati da acque di ruscellamento incanalate ed acque di infiltrazione più o meno profonde.

Le tecniche di lavorazione e di sistemazione si possono applicare su appezzamenti con pendenza fino al 25%. Oltre tale limite, l'aumento del rischio di erosione e la eccessiva onerosità delle lavorazioni richieste per la coltivazione dei seminativi, genereranno le condizioni per la presenza di colture foraggere permanenti (prati e pascoli) o, nei casi di idoneità stazionale, di impianti forestali.

Vista l'elevata suscettività delle aree alle coltivazioni vegetali ed animali di tipo eco-compatibile e biologico, dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- dovranno essere incentivati la salvaguardia e l'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;
- promozione, e per quanto possibile, incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico;

AREE AGRICOLE DI INTERESSE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE

- Interventi di miglioramento e/o mantenimento dello stato di fatto (interventi preordinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria di risorse di pregio ambientale e naturalistico) e di ripristino della vegetazione.

La gestione delle attività agricole dovrà assicurare la tutela della vegetazione arborea e arbustiva presente, la conservazione e/o ripristino di alberature, siepi, boschetti e fasce alberate di collegamento e frangivento, costituite da formazioni vegetali a carattere permanente tese a favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico;

Gli interventi dovranno riguardare:

- il miglioramento delle potenzialità di espansione della vegetazione naturale, favorendo la continuità ambientale con le aree naturali limitrofe, attraverso la limitazione delle arature a ridosso delle aree boscate o cespugliate .
- la protezione e la difesa delle aree sensibili dal dissesto idrogeologico e dall'erosione da attuarsi prevalentemente mediante l'uso di specie arbustive ed arboree autoctone. Nel caso di intervento su pendici in cui siano in atto fenomeni di dissesto si dovrà procedere, prima dell'impianto della vegetazione, alla realizzazione di idonee opere di difesa e consolidamento che utilizzino prioritariamente le tecniche di ingegneria naturalistica;
- conservazione e/o ripristino della vegetazione ripariale presente lungo i corsi d'acqua al fine di preservare gli habitat faunistici presenti nel territorio comunale.
- utilizzare tecniche di coltivazione integrata, mediante la riduzione dell'immissione di sostanze di sintesi nell'ambiente e dunque di fertilizzanti, diserbanti e antiparassitari.

In particolare:

le prescrizioni per l'uso di fertilizzanti prevedono che le dosi di unità fertilizzanti somministrate alle colture non eccedano le asportazioni effettuate dalla produzione al netto degli apporti provenienti dalla fertilità del terreno e delle perdite per immobilizzazioni e dispersioni mediante l'elaborazione del piano di concimazione aziendale (PCA).

La prescrizione adottata per il diserbo si limita all'utilizzo di prodotti chimici autorizzati secondo i dosaggi indicati in etichetta.

E' consigliabile la graduale integrazione di tecniche colturali di tipo biologico.

In particolare per le tecniche di concimazione e difesa delle colture, per le quali, tra l'altro sono impiegabili esclusivamente i prodotti inclusi nell'Allegato II A - B del Reg. CEE 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni.

CONCLUSIONI

Come si è già detto in premessa, la Carta dell'uso agricolo del territorio costituisce uno strumento utile per valutare l'impatto ambientale delle scelte urbanistiche in riferimento alle caratteristiche produttive del settore agricolo, e fornisce indicazioni utili per la fase programmatica di indirizzo ed espansione colturale di determinate aree.

Si riportano qui di seguito alcuni dei caratteri salienti emersi dallo studio effettuato.

- L'utilizzazione dei terreni agricoli è prevalentemente a seminativo incentrandosi sui cereali e le foraggere avvicendate, esigua è la superficie coltivata a tabacco. Tra le colture permanenti prevale l'oliveto.
- La diffusa polverizzazione e frammentazione aziendale dovuta appunto alla ridotta o comunque insufficiente superficie aziendale, determina elevati costi di produzione. Ciò impedisce all'azienda di svolgere un'unità economica produttiva, e per la maggior parte svolge una funzione per lo più di tipo part-time.
- Il reddito prodotto dalle attuali destinazioni produttive, calcolato in termini di Reddito Lordo/ULU risulta di molto inferiore a quello degli altri settori produttivi.

Lo studio del territorio ha evidenziato elevata suscettività di alcune aree a coltivazioni vegetali ed animali di tipo eco-compatibile e biologico.

Pertanto vanno salvaguardate mediante:

- l'uso eco-compatibile del patrimonio agricolo;
- la promozione, e per quanto possibile, l'incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico;
- la promozione di un'agricoltura con tecniche di tipo biologico al fine di salvaguardare l'ambiente e incrementare il reddito degli agricoltori.

Il territorio di San Leucio del Sannio è caratterizzato da una rilevante presenza di tessuto urbano continuo e discontinuo. Questo aspetto si ripercuote direttamente sull'articolazione dei terreni agricoli limitrofi che hanno subito, parallelamente all'evoluzione del patrimonio edilizio, una graduale polverizzazione areale che si esprime con un'alternanza diffusa di aree urbanizzate e limitati poderi coltivati. Le aree agricole localizzate nei pressi del centro urbano, utilizzate a seminativo o con colture legnose

agrarie, sono costituite da corpi fondiari estremamente frazionati, che non consentono le normali tecniche colturali e un'agevole introduzione della meccanizzazione.

Tali caratteristiche influenzano negativamente la vocazione agricola, pertanto si ritiene che le aree prossime ai centri urbani presentino una suscettività agricola inferiore alla loro potenzialità edificatoria.

Colle Sannita,

Dott. Agr.mo Giuseppe Martuccio

